

XLVI PREMIO SULMONA

“GAETANO PALLOZZI”

RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
14 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 2019

VERDONE
EDITORE



CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

XLVI PREMIO SULMONA 2019

"GAETANO PALLOZZI"

RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
14 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 2019

VERDONE
EDITORE

Patrocini



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO



PROVINCIA DELL'AQUILA



COMUNE DI SULMONA



Progetto grafico copertina
Kurtz Mcpeter



*Raffaele Giannantonio
&
Complici*

VERDONE EDITORE SRL

64041 Castelli (Te)
Tel./fax 0861.1857421 - 3356745430
info@verdoneeditore.it
© Copyright 2019 - I diritti sono riservati

Progetto, elaborazione grafica e distribuzione

LA BOTTEGA DELLE ARTI

di Alfredo Verdone
64041 Castelli Te
Tel. 334 2462601

ISBN: 9788896868782 - Tutti i diritti sono riservati

TUTTO IL MONDO IN UN CHIOSTRO

Gaetano Pallozzi e Raffaele Giannantonio

Iniziando a tracciare le note critico-biografiche degli artisti selezionati per il 46° Premio Sulmona, necessariamente brevi per il gran numero di ospiti, vogliamo iniziare da quello che è il carattere maggiormente caratterizzante di questa edizione: l'affascinante contaminazione tra il dato locale con quello internazionale. Come si dirà più diffusamente in questo medesimo catalogo, quest'anno si è tentato di riaprire la porta della cultura visuale straniera in una realtà come quella del Premio Sulmona che a tale cultura aveva già attinto in passato. Con una novità tematica: quella del rapporto con l'Oriente, persino l'estremo. Dalla fantastica Cina viene la pittrice e scrittrice **Yo Yo**. Per quanto riguarda la sua attività letteraria Yo Yo è autrice di dieci libri ed è stata invitata a partecipare a manifestazioni culturali in vari Stati, dall'India agli USA e in Europa dalla Gran Bretagna alla Germania e in altri Paesi. Come pittrice ha tenuto mostre personali e collettive in madrepatria, nel Guangdong, a Shanghai e Shenyang ma anche a Londra e Berlino. YoYo ha insegnato nell'Università di Londra, nell'Eton College di Windsor, nelle Università di Sydney ed Auckland. Attualmente è docente nell'Università cinese di Shantou. L'altro artista cinese **Xie Yi** si è laureato e specializzato in Pittura a Olio nell'Accademia Centrale di Belle Arti di Pechino. Dal 2009 inizia qui ad esporre con la serie *Soldati di terra cotta*, seguita poi dalle opere *Ragazzo dormiente* nella "2011 Asian Art Expo", *Amore* nella mostra collettiva "Diliduxing" (2011), *Schiavo notturno*, *La pena* e *Il campo* nel festival artistico di "Surge Art" di Shanghai e Chengdu (2011 e 2013). Nel 2015 partecipa alla mostra collettiva *Quantum Republic*, curata dalla galleria Zhenghecheng nella zona artistica Caochangdi di Pechino ma nello stesso anno partecipa alla prima collettiva italiana, *Tra corpo anima e passione*, che si tiene a Gualdo (MC). **Carmel Maleki**, è nata in Iran nel 1975 dove tuttora vive ed opera. Laureata in grafica ed illustrazione, è fondatrice della "Raya Graphics Company" ed interagisce attivamente con organizzazioni pubbliche e private del suo paese natale da oltre dieci anni. Attualmente coopera anche con la "Contemporary Iranian Painting Foundation". Carmel ha creato un ideale gemellaggio artistico tra Italia ed Iran, partecipando ad una importante iniziativa con l'Ente Mostra di Guardiagrele, al fine di donare una scultura al Comune dell'Aquila. **Hassan Yazdani** nasce a Tabriz, la più grande città dell'Iran nord-occidentale, dove si diploma nel Liceo artistico "Mirak". Giunto in Italia, studia nelle Accademie di Belle Arti di Firenze e poi a Roma, dove si diploma in Pittura nel 1980 sotto la guida di Alessandro Trotti. Come scrive Italia Gualtieri, la ricerca di Hassan «si esprime in dipinti policromi dalla particolare figurazione, dove il colore, dispiegato in stesure dense e materiche, incarna un'idea del "chroma" quale verità e principio primo della forma». Recentemente la sua opera ha mostrato i caratteri di un cambiamento che, pur mantenendo i caratteri del succitato colore-forma, sembra rimandare ad archetipi che esprimono un profondo rapporto con la natura ed il paesaggio. Dall'altrettanto fascinosa Messico e precisamente dallo Stato di Oaxaca (ad ovest dell'Istmo di Tehuantepec) viene invece **René Jiménez**, il cui valore di artista potrebbe essere testimoniato dal solo riconoscimento personale ricevuto dal Presidente degli USA Barack Obama nell'ambito di uno scambio culturale e artistico tra i due Paesi. Jorge Pech Casanova, importante autore messicano, scrive così di lui: «René Jiménez adotta una poetica della sensualità, che non esita a

esprimersi sia come verbo che come iconografia. La poesia si intreccia con la pittura e con la plasticità delle opere di questo artista di Oaxaca, attento all'arte ed a tutte le espressioni della creatività».

Passando agli artisti italiani, **Annamaria Malaguti**, residente a Modena, ha frequentato il Liceo Artistico a Milano e la facoltà di Architettura a Firenze, realizzando le sue opere tra Milano, Venezia e Berlino. Nella pittura predilige la tecnica mista ed in particolare lavori in collage con acrilici, china e pastelli. Il suo linguaggio è un figurativo accennato ma mai descrittivo, con "segni" desunti dalla quotidianità che spesso si dissolvono nel colore e nella grafia. In tal senso, la sua proposta artistica si arricchisce di citazioni e scritte in una contaminazione estremamente coinvolgente. **Sebastiano Privitera**, nato nel 1972 a Wuppertal (Germania), consegue il diploma di Maturità presso il Liceo Artistico di Acireale (CT), intraprendendo un successivo percorso di studi presso l'Accademia di Belle Arti di Catania. Nel 2006, conseguita l'abilitazione all'insegnamento in Discipline Plastiche e Scultoree, inizia la propria attività di insegnante in diverse città del territorio nazionale. Grafico, disegnatore ma soprattutto scultore sviluppa una ricerca artistica basata sullo studio di forme astratte, alla ricerca di una sintesi estrema delle forme. In modo particolare le sue opere plastiche, realizzate con geometrie eleganti e slanciate, sono dinamiche e proiettate nello spazio occupato in maniera estremamente equilibrata e convincente. Entrando in Abruzzo, incontriamo le figure di tre Maestri dell'arte contemporanea della regione. **Giuseppe Liberati**, l'unico dei tre nato in Abruzzo (Villamagna, CH, 1958), ha iniziato la sua attività artistica nel 1980, dopo essersi diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte di Chieti. Per Liberati la ricerca riveste un ruolo fondamentale: raffinato ceramista, si è imposto all'attenzione generale per la sua inesauribile creatività unita ad una maestria tecnica che è privilegio di pochi, come ben fanno i qualificati critici d'arte che di lui hanno speso importanti parole. Con la sua arte ha valicato i confini nazionali, facendosi apprezzare in tanti paesi europei, in special modo in Romania. Usando argille e smalti speciali, ossidi metallici e cristalli a grosso spessore, nella realizzazione delle sue opere egli spazia in tecniche differenti, dal raku ai riflessi, alle iridescenze, alle metallizzazioni a terzo fuoco. La sua capacità di plasmare la materia, trasferendovi impetuose emozioni, sorprende in ogni opera grazie alla sinergia ormai indissolubile con il fuoco, amico e rivale di sempre. **Bruno Paglialonga**, pittore, incisore, scultore, storico e critico d'arte è invece nativo di Foggia. Formatosi nell'Istituto d'Arte di Pescara e poi nell'Accademia di Belle arti di L'Aquila, ha iniziato un percorso didattico che lo ha condotto alla prestigiosa nomina di Accademico di Merito a vita da parte dell'istituzione perugina. Profondo conoscitore delle tecniche visuali, Paglialonga usa la propria estrema sensibilità per interpretare la realtà com'essa appare e poi elaborarla in una peculiare astrazione "concreta". La sua pittura, basata sui rapporti cromatici, è costituita da una matericità espressiva ma controllata da una suprema eleganza che agisce sullo sfondo una ricerca grafica e pittorica a sua volta incentrata su principi ricorrenti quali il ragionamento inteso come intuizione, la percezione intuita quale pensiero, l'osservazione assimilata all'invenzione. **Gianfranco Zazzeroni**, pittore e incisore, è ospite da molti anni dell'Abruzzo dove ha insegnato arrivando dalla natia Urbino. La sua pittura è un trionfo di materia e luce che conduce a continue metamorfosi, tra epifanie di bagliori cosmici e paesaggi mentali di magmi incandescenti. Traiettorie vitali e dinamiche di infinite particelle in movimento si concretizzano nella sua arte, in ciò che per lui costituisce il punto cardine del proprio impegno: trasferire sulla tela tutta

l'energia dello spazio reale per codificarla in energia pittorica, creando così una pittura che sia soprattutto "fatto concreto", condizione autentica e palpitante, sostanza viva.

Tra gli altri valenti artisti abruzzesi che partecipano alla nostra manifestazione è il pittore **Gino Berardi**, già docente nelle scuole superiori, da più di cinquant'anni presente sulla scena artistica nazionale. Dall'iniziale vicinanza all'Impressionismo, di cui si ricorda il periodo delle marine con barche, dei paesaggi innevati e dei paesaggi primaverili, la sua arte si è evoluta secondo un percorso stilistico coerente, creando opere di grande rigore estetico all'interno dei canoni dell'arte astratta e informale. La pittrice **Rosamaria Brandimarte** ha conseguito la Laurea in Architettura dopo aver frequentato il Liceo Artistico "Misticoni" di Pescara. Acquerellista di pregio, ama dipingere *en plein air* per vivere le emozioni che il mondo circostante le trasmette. La sua ricerca l'ha portata a superare la perfezione dell'impianto architettonico e la meticolosa costruzione del soggetto rappresentato che hanno caratterizzato fortemente il suo passato artistico. Oggi la mano si è liberata dagli schemi per muoversi più liberamente in un nuovo e stimolante percorso alla ricerca della bellezza dell'"imperfezione". **Giuseppe Colangelo**, nato nel 1968 a Liestal (Svizzera), si è diplomato nel 1988 presso l'Istituto Statale d'Arte di Vasto in Arte dei metalli e dell'oreficeria ed ha concluso gli studi quattro anni più tardi nella sezione scultura dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Di qui è iniziata la sua carriera d'insegnante in Italia, in Svizzera e in Abruzzo. Numerose sono le sue partecipazioni a mostre collettive e personali sia in Italia che all'estero. Nelle prime, svoltesi in Svizzera, USA, Australia, Spagna, Olanda, Cina, Belgio e Germania, Colangelo ha raccolto premi e menzioni. Tra le personali ricordiamo le più significative a Basilea, ma anche all'Aquila, presso il Foyer dell'Auditorium di Renzo Piano ed a Lanciano, presso il Polo Museale di "Santo Spirito" (2014). Infine tra le sue ultime opere, realizzate in pietra della Majella, ricordiamo la collezione Maja, presentata presso la Casa Abruzzo di Brera a Milano (Expo 2015 Abruzzo). Le sculture di Giuseppe Colangelo, piene di energia e creatività, raccontano la sua terra, descritta con meticolosità, passione ed un amore che bene esprime il carattere dell'Abruzzo, sospeso tra concretezza e magia. **Rita D'Emilio**, attualmente residente a San Giovanni Teatino, consegue la maturità artistica presso l'Istituto d'Arte di Chieti nella sezione Ceramica. Nel 1990 frequenta lo storico laboratorio di vetrate artistiche di Napoli dove apprende la tecnica del vetro piombato e l'antica arte della pittura a grisaglia, divenendo abile nel realizzare vetrate artistiche per importanti chiese e per arredamenti d'interno nelle migliori abitazioni abruzzesi. Parallelamente porta avanti la pittura ad olio ed acrilica. Profondamente ispirata dai pittori preraffaeliti e dai maestri del Romanticismo e dell'Accademismo, Rita sviluppa nel corso degli anni una ricerca decisamente basata sulla tradizione, pur costantemente attenta all'innovazione. La pittura dai tratti morbidi ed avvolgenti è sempre coerente con la sua storia fatta di studio e di rigore, ma anche di creatività. **Franca Di Bello**, nata a Perano (CH), dopo gli studi superiori in psicologia-pedagogia si è dedicata alla pittura con apprezzabili risultati. Artista poliedrica dotata di grande sensibilità, avverte prepotentemente la forza emozionante delle sue passioni: pittura, poesia, teatro. Nel campo pittorico la scelta dei suoi molteplici paesaggi e delle marine, in cui la matrice primaria è la natura, si rivela una scelta dell'anima, fortemente espressiva nella vigoria del colore e nella freschezza dell'immagine. Com'ella stessa scrive: «Diventa realtà e lirismo pittorico il mio essere che si confonde e si riconosce nelle cose tutte del creato, nella mutevolezza e nella policromia di un cielo, di un mare, di un monte». **Maria Grazia Di Biase**, anch'ella artista e poetessa, vive ed opera a Pescara, sua città natale. In

lei l'esplorazione della parola segna un cammino parallelo a quello dell'immagine e del colore. Come pittrice giunge, dopo varie ricerche, nella bottega d'arte del maestro Gianni Massacesi, da poco scomparso. Sotto la guida di questi, l'artista consolida ed amplia la propria ricerca che nasce da una profonda e personale esigenza di comunicare emozioni e personali stati d'animo. Questo percorso artistico l'ha portata ad utilizzare una tecnica molto particolare nella quale assembla, con notevole maestria, oggetti di scarto - quali carta e giornali - in composizioni di pregio. La suggestiva miscela che si crea tra materia ed intervento pittorico, caratterizza fortemente la sua poetica artistica, i cui termini possono essere individuati in due concetti: il tempo ed il ricordo. Nato a Castilenti (TE) nel 1956, **Massimo Di Febo** nella sua attività di pittore e grafico ha realizzato numerose lastre all'acquaforte e pregevoli opere di serigrafia. La sua pittura fedele ai principi formali è orientata verso la lezione degli impressionisti francesi da cui deduce la luminosità mediterranea e la vivacità cromatica, ponendo al centro della ricerca la figura della donna vista sempre in chiave spirituale. Inoltre le ambientazioni *en plein air* in siti archeologici rivelano il suo interesse per la classicità che gli ha consentito di guadagnare un ampio consenso di critica e pubblico nelle importanti manifestazioni cui ha partecipato, come l'Expo Arte di Bari, l'Arte Fiera di Bologna, Padova Fiera ed Ancona Arte. **Roberto Di Giampaolo**, dal 2013 Presidente dell'Associazione Lejo, vive ed opera a Silvi Marina (TE). La sua pittura da una iniziale rivisitazione dell'Impressionismo si è evoluta presto verso l'Astrattismo. Negli ultimi anni la maturazione di una nuova visione ha favorito la graduale liberazione della forma dalla riconoscibilità oggettiva. Il gesto, il segno, la materia, ingredienti indispensabili del suo procedere, appartengono alla sintassi astratta anche se, in qualche raro momento, la sua pittura sfiora l'informale. Caratteristica costante del percorso artistico di Roberto è la febbrile interazione stabilita con la tela, che gli restituisce continue informazioni utili a procedere e sviluppare l'idea iniziale: in tal modo il dipinto ultimato risulta sempre inatteso e sorprendente. **Sara Di Giampaolo** vive ed opera a Città Sant'Angelo (PE). Figlia d'arte ha ben presto dimostrato le sue qualità grafiche curando, negli ultimi anni, tutti i cataloghi realizzati dall'Associazione Lejo sviluppando parallelamente una personale ricerca artistica che mette in mostra le sue notevoli doti creative. Partendo dai vari item che il web propone, Sara assembla, scompone e ricompone innumerevoli immagini, realizzando opere che, caratterizzate da un deciso tocco personale, assumono notevole forza comunicativa. Le tematiche da lei trattate sono svariate ma particolare attenzione è rivolta alla figura della donna nel complesso percorso di affermazione; allo stesso tempo si mostra sensibile anche alle tematiche sociali, che affronta con vigore esaltandone gli aspetti drammatici senza mai sconfinare nella cronaca. **Mario Di Profio**, nativo di Buenos Aires, vive ed opera a Spoltore (PE). La sua ricerca artistica si orienta ben presto verso l'Astrattismo, interpretato con grande energia ed intensità. Gli smalti, a lui particolarmente congeniali, forniscono sin dagli esordi alle sue opere quel vigore che le anima e le caratterizza con un tratto rapido ed incisivo che denota sicurezza e personalità. Per conferire ulteriore forza alle sue composizioni, l'artista ricorre a volte all'elemento materico ed all'uso di materiali disponibili in natura. Sporadicamente fa ricorso ad elementi figurativi, quasi nel disperato tentativo di mantenere un aggancio alla realtà, con la quale Di Profio ha un rapporto conflittuale e dalla quale si vuole allontanare senza però mai riuscirci del tutto. Da questo eterno conflitto nascono opere che si fanno apprezzare per la loro capacità di trasmettere intense emozioni, le stesse che l'artista prova nel realizzarle. Il pescarese **Giacomo Giovannelli**, laureato in Architettura e già docente di discipline artistiche, è presente

in molte ed importanti rassegne nazionali ed internazionali. I temi che egli predilige sono i paesaggi e le nature morte, soggetti intesi con senso di originalità quanto a taglio e ragioni compositive. Interessante il suo senso del colore, che privilegia l'impasto denso e i "silenzi" dei mezzi toni. Una pittura elegante eppure semplice perché supportata da quell'autentico "fare" pittorico di cui oggi si sono quasi perse le tracce. **Graziano Livorni**, nato nel 1962 a Pescara, si è formato esercitandosi con sempre maggior intensità e frequenza nel disegno ad inchiostro di china. Specializzatosi nel ritratto, ha posto enfasi sull'aspetto iperrealistico della resa del soggetto, esprimendo allo stesso tempo nei suoi dipinti un richiamo al Surreale. In questo modo nella sua produzione pittorica l'enfatizzazione del dato oggettivo, sulla quale la tecnica del ritratto si fonda, si accompagna ad un anelito di superamento della realtà stessa. Gli elementi rappresentati nella loro absolutezza si caricano di un significato che rimanda a dimensioni simboliche, come commento di una visione più profonda dell'universo. Le opere della pittrice pescarese **Maria Pierdomenico** prevedono la costruzione di forme e volumi attraverso l'interazione di luce e colore. Adottando un linguaggio sintetico, l'artista riesce a creare immagini sospese, in cui rarefazione e percezione atmosferica si alternano al fine di creare seducenti suggestioni. Nei dipinti della Pierdomenico prendono vita sovrapposizioni cromatiche che evidenziano una ricerca intensa di una propria definizione interiore, capace di produrre segni e colori che si articolano in strutture astratte costruite attraverso connessioni cromatiche fortemente emotive. **Violetta Mastrodonato e Marcello Specchio** costituiscono un singolare quanto proficuo sodalizio artistico che ha base nell'hinterland di Pescara ormai da lungo tempo. Violetta Mastrodonato da oltre quarant'anni espone in grandi eventi di rilievo sia in Italia che all'estero. Le sue opere, caratterizzate da animate e versatili metamorfosi che insinuano la trama di permanenti drammi esistenziali e sociali, sono presenti in musei e collezioni private ed hanno meritato l'attenzione di critici quali Duccio Trombadori, Leo Strozzi, Ennio Calabria, Sandro Perdicaro, Ciro Canale, Armando Ginesi. Accanto a Violetta, e sovente insieme con lei, dipinge **Marcello Specchio**, nativo di Pescara. Anche Specchio è titolare di una carriera quarantennale nel corso della quale ha esposto in tutta Italia ed in importanti piazze estere come Londra, Parigi, Novosibirsk, partecipando a rassegne d'arte contemporanea di grande rilievo. Della sua pittura hanno scritto tra gli altri Leo Strozzi, Ennio Calabria, Gaetano Memmo, Sandro Perdicaro, Vincenzo Centorame, Ciro Canale e Armando Ginesi. La pittrice **Pina Trabucco**, di stanza a Cepagatti (CH), ha sviluppato nel corso degli anni un percorso artistico che, partendo dal figurativo con ispirazione impressionista, evolve verso una forma molto particolare di Astrattismo. Attraverso la sintesi crescente del reale, i suoi quadri sono ora delle rielaborazioni mentali di un mondo che l'artista non vuole più rappresentare, ma immaginare, sognare e idealizzare. I dettagli, già in gran parte accantonati nel recente passato, sono scomparsi quasi del tutto nelle ultime opere, caratterizzate da masse cromatiche che si intersecano in suggestive cromie. La gestualità prevale sulla tecnica e si evidenzia una maturità stilistica frutto di anni di ricerca. L'artista è dunque giunta ad una sintesi compositiva e ad un'armonia cromatica come rivelano decisamente le sue ultime opere.

Avvicinandoci al territorio geografico e umano di Sulmona, patria da 46 anni della nostra manifestazione, incontriamo **Marino Rossetti**, pittore, scultore, ceramista, mosaicista, poeta nato nella città di Ovidio ma oggi residente a Roma. Diplomatosi presso il locale Istituto Statale d'Arte "Mazara" (ora Liceo Artistico), è docente di Discipline pittoriche ed ha insegnato Disegno dal vero, Progettazione e Disegno Professionale di Decorazione pittorica in

istituti artistici della capitale. Nella sua lunga e gloriosa carriera espositiva ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero, tra le quali ricordiamo la recente *The Golden collection of abstract Art exhibition-Mosca*. Partendo da «due fuochi permanenti, (...) l'eredità del cubismo analitico-sintetico e (...) la scrittura automatica scoperta dal surrealismo, l'arte di Marino Rossetti indaga il reale interiore od esteriore a dichiarare l'urgenza di nuove dimensioni» (MAW). Anche **Claudio Cantelmi** è nato a Sulmona e vive a Roma. Diplomatosi nel 1987 in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, collabora con lo Studio Fabio Mauri Associazione per l'Arte "L'Esperimento del Mondo" ed è docente di Arte e immagine presso l'Istituto Comprensivo Alberto Manzi di Roma. La mostra *Incantesimi*, svoltasi a Bomarzo (VT) nel 1996 è stata la prima di una lunga serie di eventi in cui la sua arte è stata protagonista, tra le quali l'*Homage to Fabio Mauri*, personale allestita nel 2018 presso la Avivson Gallery di Londra. Nelle sue opere Cantelmi indaga «la perdita e l'assenza, la sostanza impalpabile degli affetti, l'evanescenza dei vissuti, attraversando con sicurezza e lucido sguardo il mare insidioso della rimembranza» (Italia Gualtieri). Tra gli artisti che vivono a Sulmona incontriamo autori diversi per età anagrafica e per pensiero/prassi artistica. Uno dei pochi "senatori" rimasti nel Premio è **Gino Litigante**, che nell'edizione 2008 ricevette il riconoscimento riservato agli artisti abruzzesi. Litigante è titolare di un linguaggio interessante ed estremamente coerente, in cui gli elementi di recupero delle avanguardie novecentesche vengono riproposti in un'ambientazione dialettica caratterizzata dall'aspra e affascinante contrapposizione tra apocalittico e poetico. Toni violenti e lirici che esprimono una sensibilità sofferta e nel contempo ampia tanto da concepire un'interessante teoria degli estremi. La figura di **Fausto Marganelli**, nato e operante a Goriano Sicoli, è legata a Sulmona fin dagli anni della scuola, quando frequenta l'Istituto Statale d'Arte "Mazara", lo stesso in cui egli sarà docente e poi Preside nelle fasi successive della sua vita. Ponendo l'uomo al centro della propria ricerca, Marganelli ne scompone l'immagine secondo principi allo stesso tempo geometrici ed anamorfici, utilizzando sapienti cromie in modo da determinare una sorta di canone artistico che supera ogni riferimento all'età classica o contemporanea. Una sensibilità vicina a quella di Litigante, con la quale condivide la scomposizione della figura oggettiva e la ricomposizione secondo intenzionalità che trovano le proprie radici negli strati più profondi del subconscio. Presente nel Premio Sulmona del 2016, **Enrico Cappuccilli** è da annoverarsi tra le figure "emergenti" dell'ambiente sulmonese. La sua proposta si va sempre più orientando verso un personale astrattismo dove le forme sono sempre meno riconducibili ad elementi tratti dal reale. Oggi Cappuccilli è sempre più proteso verso una nuova ricerca che lo sgancia dai retaggi del suo passato per proiettarlo in una nuova dimensione fatta di pura energia in cui l'uso sapiente del colore e del segno riesce a far emergere nuove forme da un fondo magmatico ed estremamente movimentato. La sulmonese **Anna La Vella** si è diplomata nell'Istituto Statale d'Arte "Mazara" della sua città. L'osservazione delle sue determina una decisa sensazione di incontro con la materia pittorica che produce vivaci sensazioni visive e tattili, trasmesse attraverso il deciso contrasto delle cromie. Il lieve tono astratto consente a chi guarda l'opera di ricreare dentro di sé la composizione pittorica che Anna sospende sapientemente in un'atmosfera onirica e continuamente sperimentale. Anche l'altra sulmonese **Nadia Lolletti** si è diplomata presso l'Istituto d'Arte "Mazara", completando il proprio percorso con il diploma conseguito nell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. Nadia è una veterana di manifestazioni artistiche su tutto il territorio nazionale, tra le quali ricordiamo lo *Start 18 Festival internazionale di scultura contemporanea 2018* di Vasto, i simposi

d'arte internazionale di Cividale del Friuli e di Palinuro, nonché la performance presso la chiesa di San Bernardino all'Aquila. Le sue opere appaiono energiche e caratterizzate da un'estrema sensibilità cromatica in cui il segno fluido risolve con essenziale delicatezza la composizione generale. Passando ora agli artisti che possono essere considerati anche anagraficamente "giovani", citiamo **Jacopo Fonte**, raianese classe 1982, anch'egli diplomato nell'Istituto d'Arte di Sulmona. L'esperienza durata 4 anni presso il Dipartimento di Architettura dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara lo porta a sperimentare con la tecnica fotografica inquadrature strette con le quali tenta di far propria l'astrazione architettonica. Passato alla pittura sceglie di utilizzare le figure geometriche come soggetto principale e di impostarle secondo vedute assonometriche nelle quali Fonte crea ambientazioni "vissute" attraverso l'interesse nutrito per l'archeologia e l'architettura. È da sottolineare il recente passaggio all'arte plastica, con opere che spalancano nuovi orizzonti alla creatività cartesiana del giovane artista. Sempre dalle aule del "Mazara" proviene il sulmonese **Emidio Mastrangioli**, che nel suo percorso artistico ha raggiunto il territorio delle "nature vive", in cui le mute bottiglie deformate sembrano alludere alla metafisica di Giorgio Morandi. A tal proposito ci piace ricordare ancora quanto ha scritto nel 2012 lo scomparso critico d'arte Roberto Franco, secondo il quale l'arte del giovane autore «non è una religione legata a tradizioni e schemi, è la pittura di un Artista che cerca di ricordare che anche l'immagine classica appartiene al divenire. Appartiene la sua pittura alla tematica dei simboli della gestualità e della spontaneità quotidiana». In tal senso nei suoi lavori Emidio Mastrangioli sembra camminare lungo quella magica linea d'intersezione da lui stesso tracciata tra l'universo reale e il realismo immaginario del quotidiano. Salutiamo con particolare soddisfazione il ritorno a Santa Chiara dei sulmonesi **Alessandro Monticelli (1973) e Claudio Pagone (1976)**. Insieme dal 1999 si rivelano subito come vero e proprio movimento di rottura affermandosi in numerose e importanti mostre di successo in Italia e all'estero. La loro opera si basa sulla combinazione di tecniche generatrice di opere d'arte destinate alla riconversione in immagini di propaganda commerciale. La poetica di Monticelli & Pagone, disincantata sino al cinismo, contiene in sé un intento parodistico evidente in particolar modo in installazioni che, al pari di alcune opere pittoriche, arrivano a spettacolarizzare l'intimo erotico. Secondo Antonella Gemma «Una vena sarcastica percorre altresì l'installazione denominata *La Venere dell'immondizia*, in cui una statua kitsch, inserita in un cumulo di rifiuti, pare interagire con questi, infondendovi dignità scultorea, al contempo imprimendo dinamismo alla composizione». Concludiamo con due personaggi di assoluto spicco che hanno nutrito con il Premio un particolare rapporto. **Silvio Formichetti**, oggi artista di fama internazionale, celebra il suo personale ventennale con la nostra manifestazione in quanto nel 1999 ha iniziato a percorrere il suo cammino proprio con la XXVI edizione del Premio Sulmona. Da allora Silvio ha saputo maturare numerose esperienze di valore, come quella di esporre nella LIV Biennale di Venezia del 2011 all'interno del "Padiglione Italia" curato da Vittorio Sgarbi, Presidente della giuria del Premio Sulmona. Dopo le prime prove caratterizzate da nudi femminili e figurazioni paesistiche, dalla metà degli anni Novanta Formichetti si lancia nell'informale tenendo a riferimento l'*Action Painting* (Harold Rosenberg, 1952), strettamente associato con l'espressionismo astratto. L'adozione dell'astrattismo segnico e gestuale trova apice nella personale che Formichetti tiene nel 2015 presso la InArt Werkkunst Gallery di Berlino. Un ulteriore motivo di celebrazione è per Silvio l'aver partecipato alla recentissima mostra dei 70 più importanti artisti italiani nella stanze del Quirinale, ad ulteriore riprova della qualità

della sua produzione artistica. Su tutte svetta però la figura di **Gaetano Pallozzi**, fondatore del Premio e creatore della Pinacoteca Comunale, giunto alla verde età di 94 anni. Le sue opere, esposte più volte nella Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma e nella Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, rivelano l'inesauribile vena di un autore in cui emergono alcuni temi fondamentali come l'incomunicabilità, l'abbandono degli anziani, la disoccupazione giovanile, gli esiti penosi dell'alcolismo e della droga, il degrado ambientale, il vuoto edonismo di una gioventù senza ideali, il cinismo erotico. Tutte immagini di un'Italia volutamente "impoetica", nella cui descrizione il pittore sembra impegnarsi con estrema ed obiettiva meticolosità, espressione di una coerenza ideologica e gestuale che trova non molti altri esempi nel panorama nazionale.

Non resta dunque che trasmettere a tutti gli artisti ed al pubblico che vorrà visitare la mostra e/o leggere il catalogo, il nostro migliore augurio per un Buon Premio Sulmona 2019.

VERDONE
EDITORE

L'eventuale differenza cromatica tra le riproduzioni in catalogo e le opere esposte è da ascrivere sia alla qualità delle stampe ricevute sia all'impossibilità di controllare le opere originali, poiché la stampa del catalogo precede l'allestimento della mostra.

Stampato nel mese di agosto 2019 presso FastEdit - 63030 Acquaviva Picena (AP)
per conto di Verdone Editore srl - 64041 Castelli (Te)

46

Con il patrocinio di:



Presidenza del Consiglio dei Ministri



Presidenza del Consiglio Regionale



Provincia dell'Aquila



Comune di Sulmona